



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no -
Santissimo Corpo e Sangue di Cristo - 14 giugno 2020

Liturgia della Parola: *Dt.8,2-3-14b.16a; **1Cor.10,16-17; ***Gv.6,51-58

La preghiera: Lodà il Signore, Gerusalemme.

Se alla sera del Giovedì Santo la messa in Coena Domini centra la nostra attenzione sul rapporto tra eucaristia e pasqua del Signore, sul legame tra la vita di Gesù come servizio, dono di sé che trova compimento nella sua passione e morte ed il sacrificio eucaristico; la solennità di questa domenica vorrebbe aiutarci a cogliere come l'eucaristia si inserisca e vivifichi l'esistenza quotidiana dei credenti e della Chiesa.

Il brano tratto dal Deuteronomio è scandito dai verbi «ricordati» e «non dimenticare», un monito sempre attuale perché la pratica e le pratiche religiose possono facilmente diventare abitudini, tradizioni, obblighi e doveri perdendo la loro vitalità, cioè il loro essere per la vita e il loro dare senso alla vita. È quanto il Concilio Vaticano II sottolineava parlando dell'eucaristia come «la fonte è il culmine» della vita cristiana. Ecco perché ricordarsi e non dimenticare impegnano molto di più rispetto ad avere una serie di appuntamenti sull'agenda: significano rendere attuale, presente, vivo nella quotidianità. È il giorno per giorno della manna che non si può mettere da parte, altrimenti marcisce, dono di Dio rinnovato ogni mattina che chiede una sempre rinnovata fiducia e, proprio per questo, ci invita a leggere la nostra vita alla luce di una domanda: «come posso oggi - non domani o in futuro - dare risposta a questo dono?».

Parallelamente si manifesta anche il tema del cibo che sostiene e accompagna il cammino nel deserto di Israele: la manna non basta, sostiene la vita biologica ed è sufficiente a sopravvivere, ma per vivere c'è bisogno anche di altro. Quel «l'uomo non vive solo di pane...» pone l'attenzione sulla necessità di un di più per la vita umana, perché la vita sia umana, che è «quanto esce dalla bocca del Signore». Abbiamo bisogno anche di una parola che indichi un senso per le vicende della nostra esistenza, ne mani-

festi il valore, le apra a una speranza. Di nuovo questa parola pone una domanda sulla qualità della nostra vita: in cosa cerchiamo un nutrimento adeguato alla nostra umanità?



Fa eco la parola del Vangelo di Giovanni con una parte del lungo discorso sul pane di vita che Gesù tiene a Cafarnao per i suoi discepoli e per coloro che sono stati testimoni della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Discorso duro, difficile da accogliere per le esigenze che presenta e anche per il modo in cui lo fa: bere il sangue (v. 53) è proibito dalla

Legge (cf. Lv 6,26-27; 17,11-14) perché sarebbe un tentare di impadronirsi della vita di cui solo Dio è signore e padrone, è una richiesta scandalosa. Ma è lo scandalo della fede, è accogliere che il dono della vita che Gesù farà sulla croce divenga la sorgente della mia nuova vita; è rinunciare alla propria autosufficienza, al pensare e voler essere l'unico signore della propria vita, è morire a se stessi per ritrovarsi attraverso Cristo. Ecco che l'esigenza della fede è anche promessa: «anche colui che mangia me vivrà per me» (v. 57) perché il «per me» indica contemporaneamente la sorgente, il modo e il fine. La sorgente in quanto dice da chi provenga la nostra vita e chi la sostenga continuamente; qui diviene necessario rileggere il capitolo 15 di Giovanni, la vite e i tralci, con quel lapidario «senza di me non potete fare nulla» (v. 15,5). Il modo in quanto chiede di conformarci all'agire di Cristo, similmente a come lui ha vissuto, «Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi» (v. 13,15); impossibile all'uomo carnale - direbbe Paolo - ma non a quello spirituale, cioè a chi vive di Cristo ed è vivificato dal suo Spirito. Il fine in quanto destinazione ultima alla vita piena, la vita vera e definitiva, eterna, che il Padre ci ha manifestato e promesso attraverso la risurrezione di Cristo

dai morti: a chi giorno per giorno sperimenta il morire al mondo e il vivere per Cristo, sperimenta cioè la forza della sua morte e risurrezione, di cui l'azione eucaristica è segno sacramentale, è offerto di partecipare alla vita stessa del Risorto. Ora come anticipazione, in futuro nella pienezza.

Infine, i due versetti tratti Prima Lettera di Paolo ai Corinzi, pongono l'accento sulla parola «comunione». Di nuovo esigenza e promessa della fede per la vita quotidiana perché fare eu-

caristia senza la disponibilità e la volontà di eliminare motivi di divisione e, positivamente, ricercare una comunione con gli altri fa della messa una menzogna. Ma, nello stesso tempo, ogni ricerca di unità, fraternità, comunione senza far riferimento all'eucaristia sarebbe vana e improduttiva, perché comunione è dono di noi stessi all'altro e accoglienza dell'altro come dono. Impossibile, se non in modi limitati e parziali alla nostra umanità, senza il sostegno e la forza. trasformante di Dio. (*don Stefano Grossi*)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Oggi è la Solennità del Corpus Domini, che ricorda e sottolinea la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia. La storia delle origini ci portano nel XIII secolo, in Belgio, Liegi. Qui il vescovo assecondò la richiesta di una religiosa che voleva celebrare il Sacramento del corpo e sangue di Cristo al di fuori della Settimana Santa. Più precisamente le radici della festa vanno ricercate nelle rivelazioni della beata Giuliana di Retine, priora nel Monastero di Liegi. Nel 1208 ebbe una visione mistica in cui una candida luna si presentava in ombra da un lato. Un'immagine che rappresentava la Chiesa del suo tempo, che ancora mancava di una solennità in onore del Santissimo Sacramento. Fu così che il direttore spirituale della beata, il canonico Giovanni di Lausanne, supportato dal giudizio positivo di numerosi teologi presentò al vescovo la richiesta di introdurre una festa diocesana in onore del Corpus Domini. Nel 1246 la festa fissata viene fissata per il giovedì dopo l'ottava della Trinità.

L'estensione della solennità a tutta la Chiesa risalire poi a papa Urbano IV, nel 1264; in qualche modo conseguenza del miracolo eucaristico di Bolsena, nell'anno precedente. Qui un sacerdote boemo, in pellegrinaggio verso Roma, mentre celebrava Messa, allo spezzare l'Ostia consacrata, fu attraversato dal dubbio della presenza reale di Cristo. In risposta alle sue perplessità, dall'Ostia uscirono allora alcune gocce di sangue che macchiarono il bianco corporale di lino (conservato nel Duomo di Orvieto) e alcune pietre dell'altare ancora oggi custodite nella basilica di Santa Cristina.

Il Papa incaricò il teologo domenicano Tommaso d'Aquino di comporre l'ufficio della solennità, tra cui l'inno principale cantato nella processione e nei Vesperi; il "Pange lingua" di cui

riportiamo la traduzione di due strofe.

Canta, o lingua,
il mistero del Corpo glorioso
e del Sangue prezioso
che il Re delle nazioni,
frutto di un grembo generoso,
sparse per il riscatto del mondo.

Il Verbo fatto carne cambia con la sua parola
il pane vero nella Sua carne
e il vino nel Suo sangue,
e se i sensi vengono meno,
la fede basta per assicurare
un cuore sincero. (*s. Tommaso D'Aquino, 1264*)

Orari s. Messe festive

Sabato: ore 18.00

Domenica: 8.00 - 10.00 - 12.00 - 18.00

(tolta una messa al mattino per avere tempo per l'igienizzazione)

Giorni Feriali:

alle 7.00 e alle 18.00

(Mercoledì sera e giovedì mattina, liturgia della parola, con riti di Comunione.)

Giovedì ore 17.00:

Adorazione Eucaristica

Messa dalle suore di Maria Riparatrice in via XIV luglio non ancora aperta ai fedeli

✠ I nostri morti

Faggi Annamaria, di anni 94, via Cairoli 50; esequie il 9 giugno alle ore 9,30.

Le norme per la partecipazione alla s. Messa nel rispetto del distanziamento sanitario sono piuttosto severe. Nella nostra Pieve, non potremo radunare di domenica più di 150 persone e un trentina nella cappella laterale di san Giovanni Battista. Tutti a distanza gli uni dagli altri.. C'è il rischio – per ora non verificato – che la Domenica qualcuno si rechi in chiesa e poi debba tornare indietro. Starà a noi quindi, con l'aiuto del Signore, superare queste difficoltà e la distanza fisica per sentirsi comunque comunità convocata alla partecipazione e alla comunione.

Indicazioni pratiche: l'accesso alla chiesa sarà aiutato da alcune persone nella zona davanti la chiesa adibite ad evitare assembramenti e dare indicazioni per l'ingresso e l'uscita. Sarà presente l'igienizzante e sarà necessario indossare la mascherina. Non sono obbligatori i guanti. Se si ha qualcuno davanti, è bene evitare di inginocchiarsi per poter mantenere le distanze corrette. Per i disabili viene riservato lo spazio in fila in prima fila, accanto alla panca.

I nuclei familiari che vivono nella stessa casa potranno sedersi sulla stessa panca - per non dividersi - ma sempre il numero complessivo dei posti disponibili non varia.

La comunione verrà distribuita dai sacerdoti o ministri che raggiungeranno i fedeli al loro posto passando dal corridoio centrale. NON ci si muove dal posto per fare la Comunione: il sacerdote si sposterà per distribuire la comunione. Finita la celebrazione ognuno attenderà al proprio posto: con ordine e mantenendo la distanza di sicurezza si esce di chiesa. Dopo ogni Messa panche e sedie vanno igienizzate: pertanto non sarà possibile fermarsi o entrare in chiesa tra una messa e l'altra. Cercheremo di fare del nostro meglio, attenti a seguire con attenzione le norme che ci sono state date. Fuori chiesa è affisso un cartello con le indicazioni. Le persone che parteciperanno devono attenersi alle indicazioni che vengono date all'ingresso.

- Si ricorda e si chiede a ciascuno di sentirsi libero di venire fisicamente in chiesa secondo il proprio rischio percepito di contagio, in base all'età e alla esigenza personali (sappiate ad esempio che non sarà possibile usare il bagno.) Nessuno si senta obbligato in coscienza dal precetto o dal desiderio della messa, più che dall'obbligo e il desiderio di preservare la salute altrui e propria.

Appelli vari

- **Lunedì 15 giugno alle 9.00 pulizia della chiesa e igienizzazione.** Chi fosse disponibile a dare una mano contatti Roberta 3389464239.

- Per l'igienizzazione ordinaria tra le messe, al termine della celebrazione faccia riferimento alle sacrestane.

- Chi fosse disponibile a stare davanti alla chiesa per dare indicazioni e istruzioni per le celebrazioni contatti Isabella 3475043382.

Oratorio estivo

Proponiamo anche quest'anno le settimane di oratorio estivo per bambini e ragazzi, che saranno inevitabilmente molti meno degli scorsi anni. Anche le modalità saranno molto diverse. Trovate le indicazioni in una sezione apposita, in prima pagina, del sito della Pieve. Oltre all'oratorio, ci appoggeremo al Scuola Alfani dei pp. Scolopi.

Si potranno iscrivere bambini/e e ragazzi/e: - dalla III **ELEMENTARE** alla III **MEDIA**.

SARANNO PIANIFICATE 5 SETTIMANE a partire dal **22 Giugno** per concludersi il **24 Luglio**. Le accettazioni vi saranno comunicate il martedì della settimana precedente.

LE ISCRIZIONI verranno accettate solo On-Line a Partire inviando il modulo scaicabie dal sito al seguente indirizzo:

oranspilugi.iscrizioni@gmail.com

Il tema che accompagnerà l'oratorio è quello proposto dall'ANSPI, sull'ecologia integrale e sulla figura di san Francesco.

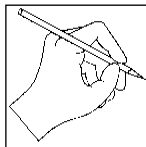
ERA ORA! Viaggio al centro della Terra

Settimana comunitaria in montagna

Non ci sarà la settimana in autogestione per le famiglie. Pensiamo che ci possano essere invece le condizioni per proporre nella stessa settimana **16-23 agosto** una vacanza con la formula in pensione. La struttura individuata è val D'Aosta a Pila (1.600 m) dotata di camere con servizi privati. La quota orientativa da confermare in fase di iscrizione è pari a 300€ per 7 notti, con sconti per i figli, più la tessera ANSPI (10€ a persona). A carico del gruppo biancheria da camera e da bagno.

Abbiamo necessità di capire al più presto il livello di partecipazione, pertanto siamo a chiedere di manifestare entro sabato 20 giugno l'interesse a partecipare attraverso i gruppi whatsapp, la e-mail famigliepieve@gmail.com oppure direttamente al 3295930914.

Una volta raggiunto il numero minimo di partecipanti lo comunicheremo e sarà possibile iscriversi ufficialmente. Chi avesse già versato la caparra per Champorcher in caso di adesione la potrà confermare anche per Pila oppure in caso di rinuncia la potrà ritirare in archivio presentando copia della ricevuta.



APPUNTI

Fonte: Vatican News

12 giugno 2020)

Di Andrea De Angelis

Volgere lo sguardo dall'altra parte...

Il bilancio del naufragio a largo della Tunisia è salito a 53 morti, nessuna delle persone a bordo dell'imbarcazione è sopravvissuta. Si moltiplicano gli appelli, in vista dell'estate, per evitare che il Mediterraneo torni ad essere un cimitero. Le partenze dalla Tunisia verso l'Italia sono già aumentate del 156% rispetto all'anno scorso.

Mamme, con i loro figli. Sono la gran parte delle persone migranti morte a largo della Tunisia. Sono 53 i cadaveri recuperati dalla Marina tunisina subito dopo il naufragio. Nessuno è sopravvissuto. Una strage del mare che arriva a pochi giorni dall'inizio dell'estate, la stagione in cui solitamente si moltiplicano le partenze per l'Europa. Anche queste 53 persone avevano come meta il vecchio continente, tutte provenienti dall'Africa sub-sahariana. Sono almeno 25 le donne, di cui una incinta, e tre i bambini che hanno perso la vita.

“A causa della continua diminuzione della capacità di effettuare salvataggi in mare – sottolinea l'Organizzazione internazionale delle migrazioni – il rischio di altre vittime aumenta anche in considerazione della situazione economica globale e dell'impatto del coronavirus”. “Salvare vite umane – ribadisce l'Oim – rimane la priorità assoluta”. E mentre Medici senza Frontiere sottolinea come l'unica via di fuga per le 1.500 persone rinchiusi nei centri di detenzione libici sia il mare, Save the Children chiede all'Unione Europea di attivare, al più presto, un meccanismo coordinato di soccorso e di protezione creando vie di accesso legali e sicure dalle aree di crisi o di transito. “Si deve fare in modo che la tutela della vita umana – afferma Raffaella Milano nella nostra intervista – sia al centro delle preoccupazioni e delle scelte dei governi. Questo significa, innanzitutto, considerare che la Libia non può essere un porto sicuro”. “Abbiamo ripetuto in questi mesi che il Covid-19 ci ha

fatto riscoprire tutti più fragili, insieme su una sola barca. Eppure non tutti uguali. L'indifferenza di chi volge lo sguardo dall'altra parte dinanzi ad un naufragio o ai centri di detenzione in Libia è reale”. Lo afferma nell'intervista a VaticanNews padre Camillo Ripamonti, presidente del Centro Astalli.

“Se si riconoscesse la Libia come porto non sicuro, si dovrebbero adottare delle decisioni diverse. Invece – sottolinea padre Ripamonti – si fanno accordi con quel Paese affinché trattenga le persone, basti pensare a quello di pochi giorni fa firmato da Malta”. Gli sbarchi proseguono e l'estate è ormai alle porte. “Le persone continuano ad arrivare, noi abbiamo sempre detto che la questione migratoria non poteva risolversi concentrandosi solo su un aspetto”, prosegue il presidente del Centro Astalli riferendosi alle Ong. “Non si può e non si deve – conclude – volgere lo sguardo dall'altra parte dinanzi a simili tragedie”.

Le autorità tunisine hanno avviato un'indagine per chiarire le dinamiche del naufragio. È stato accertato che sull'imbarcazione potevano salire non più di 20 persone. Tra le vittime è stato recuperato anche il corpo di un 48enne tunisino che probabilmente, al momento della tragedia, si trovava al timone del peschereccio. Le città della Tunisia meridionale sono i principali punti di partenza delle persone migranti, provenienti soprattutto da Paesi subsahariani. Fuggono da povertà e da conflitti e spesso dopo drammatiche esperienze vissute in centri di detenzione in Libia. Secondo dati dell'Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite, da gennaio ad oggi le partenze dalla Tunisia verso l'Italia sono aumentate del 156% ed il timore è che possano crescere sensibilmente durante l'estate.

Ieri sera, intanto, nell'isola siciliana di Lampedusa sono sbarcati 49 tunisini a bordo di un barcone di circa 15 metri, avvistato poco dopo il tramonto a circa 2 miglia dalla costa dell'isola dalle motovedette della Guardia costiera e Guardia di finanza che hanno scortato l'imbarcazione fino al molo Favarolo. I profughi, subito dopo i primi accertamenti sanitari, sono stati trasferiti all'hotspot di contrada Imbriacola che nelle ultime settimane ha spesso superato il limite massimo di persone da poter ospitare. Non sempre, infatti, lo spazio è sufficiente e così anche lo scorso mese diverse persone hanno trascorso la prima notte nei locali della parrocchia dell'isola. Molti altri hanno dormito sul molo.